

Ottavo anniversario della morte**Folla in Duomo con il cardinale nel ricordo di don Giussani
Scola: dal Papa gesto di umiltà**

«L'umile gesto compiuto da Benedetto XVI dilata il nostro modo di conoscere una vita piena che sa stare di fronte a Gesù» inteso come «destino dell'uomo». E la sua forza sta nel valore di «testimonianza» non solo vissuta ma «comunicata a tutta la famiglia umana», anche «attraverso il rilievo dato da tutti i media». Così il cardinale Angelo Scola (foto) ha nuovamente richiamato il valore delle dimissioni del Pontefice davanti alla folla che ieri sera ha riempito il Duomo in occasione della messa per l'ottavo anniversario della morte del fondatore di Cl, monsignor Luigi Giussani: i cui funerali — come ben ricordavano le migliaia di ciellini presenti, tra gli altri il presidente della fraternità Julián Carrón e il governatore Roberto Formigoni — furono celebrati nella stessa cattedrale proprio da un allora «solo» cardinale Joseph Ratzinger. E di nuovo Scola lo ha citato riprendendo il tema della «confessione», che «al recente sinodo dei vescovi il Papa ha legato alla parola martirio, cioè al pagare di persona»: «Il martire è colui che si



espone per primo», e «la testimonianza è comunicazione della verità». Intanto per il Papa si raccolgono in preghiera le chiese e le parrocchie della diocesi, mentre i vescovi lombardi tutti insieme — guidati dallo stesso Scola — incontreranno comunque Ratzinger a Roma nel

prossimo fine settimana: fissata da tempo come una udienza di routine, si trasformerà invece nell'occasione di un commosso congedo. Sarà — al contrario — la prima occasione per vedere da vicino il suo ancora ignoto successore il pellegrinaggio diocesano in programma dall'1 al 3 aprile, al quale risultano già iscritti circa 7 mila fedeli. L'iniziativa era stata organizzata, scriveva Scola nella sua ultima lettera pastorale, non solo per pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo ma anche «per ringraziare il Papa della sua visita pastorale a Milano». L'annuncio delle dimissioni di Benedetto XVI non ha annullato il pellegrinaggio che anzi, sottolineava ieri il sito della curia, ora «assume il significato ulteriore di salutare e incontrare il nuovo successore di Pietro».

Paolo Foschini